

La struttura del sistema delle imprese siciliane nel 2012

Indice

1. Struttura e andamento del sistema produttivo
2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera
3. I risultati economici
4. Gli addetti

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Nel 2012, il numero delle imprese registrate in Sicilia è rimasto stabile a circa 464.000 unità. Quelle “attive” sono leggermente diminuite rispetto all’anno precedente, scendendo al di sotto di 379.000; contrazione in parte compensata da un consistente aumento delle “unità locali” operanti nella regione, che hanno superato le 66.000 unità.

In un quadro di complessiva stabilità dello stock di imprese, si rileva però l’incremento di quasi il 5% degli scioglimenti e liquidazioni volontarie, che arrivano ad oltre 21.000 casi, cui si aggiungono quasi 12.000 aziende sottoposte a fallimento o ad altre procedure concorsuali.

Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Per quanto riguarda la forma societaria, il sistema delle imprese siciliane è ancora caratterizzato da una netta prevalenza delle società individuali (nel 2012, sono risultate il 64% delle “registrate” e quasi il 74% delle “attive”), con una diffusione superiore di circa dieci punti percentuali quella nazionale, anche se leggermente inferiore a quella medio nell’insieme delle regioni meridionali.

Negli ultimi dieci anni, il peso numerico delle società di capitali è tuttavia aumentato notevolmente: tra il 2002 e il 2012, sono passate dal 6% ad oltre il 12% delle “attive” e dal 10% al 17% delle “registrate”, con tassi di crescita superiori a quelli osservati mediamente a livello nazionale.

La Sicilia si distingue per la notevole presenza delle “altre forme” di società, prevalentemente consorzi e cooperative, che nel 2012 erano oltre il 7% delle imprese registrate; una percentuale decisamente superiore al 4,7% che si osserva a livello di Sud e al 3,4% su scala nazionale.

La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

Il Commercio rappresenta di gran lunga il principale comparto dell’economia siciliana in termini di numerosità delle aziende, contando nel 2012, quasi il 33% del totale delle aziende attive. L’Agricoltura è il secondo grande aggregato con il 23% del totale; seguono poi le Costruzioni con il 12%.

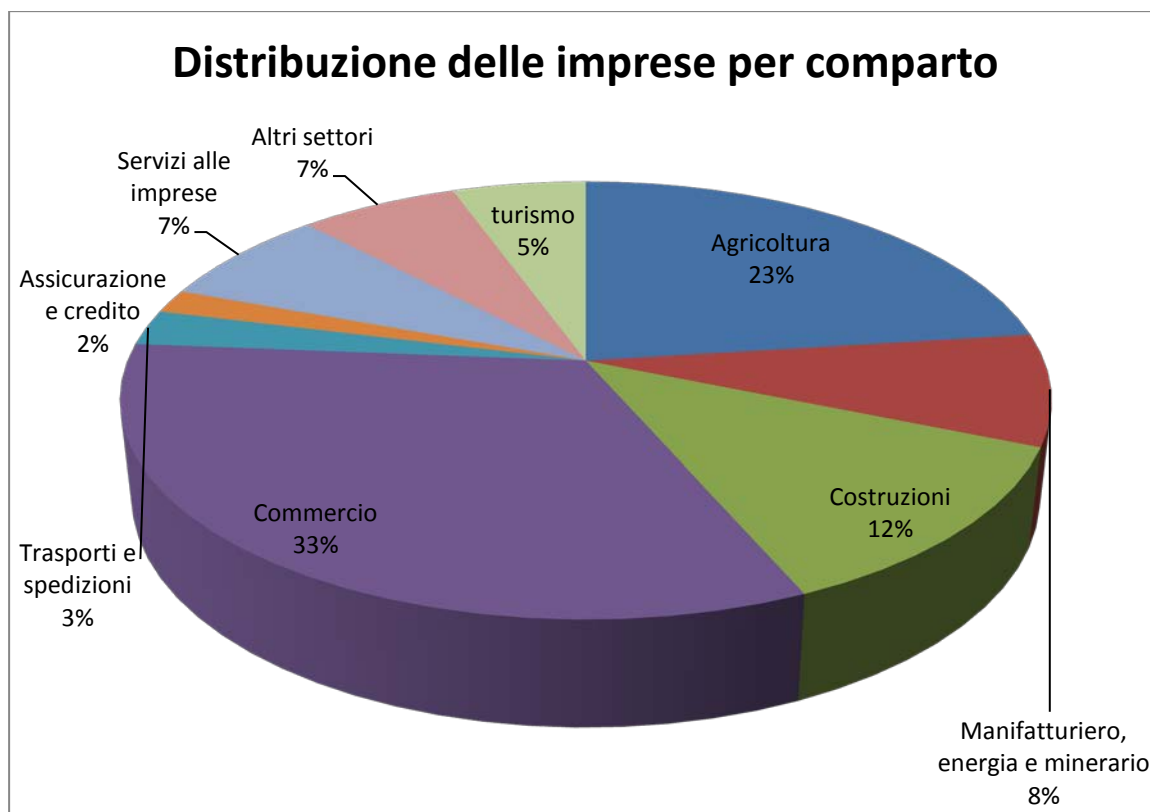
Il Turismo pesa ancora solo il 5%, ma nel 2012 ha registrato un incremento del numero delle imprese pari a quasi il 4%, mentre il Commercio è rimasto stabile e Agricoltura e Manifatturiero hanno subito una riduzione delle aziende attive.

La diffusione delle imprese del Commercio in Sicilia è analoga a quella media nelle regioni meridionali, ma superiore di quasi sei punti percentuali al valore nazionale. La rilevanza

¹ I dati presentati di seguito riguardano le imprese “classificate”, per le quali risulta chiaramente definito il comparto di appartenenza; queste sono ovviamente un sottoinsieme del totale delle imprese attive

dell'Agricoltura risulta ancora più evidente se il dato siciliano è paragonato a quello medio nazionale e delle regioni meridionali, in cui le imprese agricole sono rispettivamente 15,5% e 21,2% del totale.

In Sicilia sono invece sottorappresentati rispetto ai valori nazionali il Manifatturiero (8,2% contro il 10,5%) e soprattutto i Servizi alle imprese (7,3% rispetto al 13%).



Fonte: Infocamere, cruscotto indicatori statistici regione Sicilia

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il dato relativo al tasso di sopravvivenza delle imprese evidenzia un aspetto di particolare debolezza dell'imprenditoria siciliana. Nel 2012, era attivo solo il 64% circa delle imprese iscritte nel 2009 e solo il 68,4% di quelle iscritte nell'anno precedente.

La mortalità infantile delle imprese siciliane è, dunque, altissima; essa evidenzia per un verso, la debolezza intrinseca che caratterizza al loro avvio molte iniziative imprenditoriali; per l'altro, un contesto ambientale poco favorevole a sostenere il consolidamento e la crescita delle nuove aziende.

È significativo osservare che la percentuale di imprese che riescono a sopravvivere è ancora inferiore nel caso delle società di capitali, mentre è superiore alla media per le imprese individuali. Per quanto riguarda le prime, solo il 57% di quelle avviate nel 2009 era ancora in attività nel 2012.

Va sottolineato, però, che i tassi di sopravvivenza delle sole imprese “classificate” (quelle cioè di cui è possibile una precisa collocazione settoriale) risultano complessivamente molto migliori di quelli osservati per l’intero universo. In particolare, tra le iscritte nel 2009, oltre il 75% delle “classificate” è ancora in attività; tra le imprese iscritte nel 2011, quasi il 92% di quelle “classificate” è ancora in attività nel 2012.

Tra le imprese “classificate”, l’Agricoltura si rivela il comparto con il maggior tasso di sopravvivenza: tra le iscritte nel 2009, quasi l’83% era in attività nel 2012 (ma nel 2011 erano oltre l’88%). Il 94,6% delle imprese iscritte nel 2011 erano attive l’anno successivo. Tassi di sopravvivenza relativamente alti si osservano anche nel Manifatturiero, energia e minerario e nei Trasporti e spedizioni.

La localizzazione delle unità locali

In Sicilia sono presenti oltre 66.000 unità locali. Di queste, solo il 15% fa riferimento ad imprese non siciliane e il 75% sono costituite nella stessa provincia ove è registrata l’impresa che ne ha il controllo. Risulta, quindi piuttosto limitata la capacità della Sicilia di attrarre l’insediamento di unità operative di imprese di altri territori.

La maggior parte delle imprese non siciliane che ha creato unità locali in Sicilia sono localizzate nelle regioni del Centro e del Nord; mentre sono relativamente poche quelle originarie di altre regioni meridionali (anche se in crescita abbastanza consistente rispetto allo scorso anno).

Come in ogni altra regione, il Commercio è il settore dove sono nettamente più numerose le unità locali collocate in Sicilia: quasi il 47% del totale.

È interessante osservare che se si fa riferimento alle unità locali di imprese con sede nelle regioni del Centro e del Nord, risulta quasi allo stesso livello del commercio la presenza in Sicilia di operatori di Trasporti e spedizioni, Assicurazione e credito, Servizi alle imprese; in questi settori l’offerta delle imprese di origine siciliana risulta, quindi, complessivamente non sufficiente a soddisfare la domanda esistente.

Anche la proiezione delle imprese siciliane al di fuori del proprio territorio risulta piuttosto modesta. Solo il 6% circa delle unità locali di aziende registrate in Sicilia è collocato al di fuori della regione, per altro in massima parte nel Centro e al Nord. A questo si aggiunge che solo il 10% circa opera in una provincia siciliana diversa da quella ove è registrata l’impresa controllante.

Rispetto al 2011, le unità locali di imprese siciliane sono aumentate del 3,7%, con un incremento particolarmente significativo (oltre il 7%) di quelle localizzate all’interno della regione ma in una provincia diversa da quella dell’impresa controllante.

Quasi la metà delle unità locali di imprese siciliane sono nel Commercio; nel Manifatturiero, Servizi alle imprese e Turismo, si rilevano tra il 9 e il 10% dell’aggregato in questione. Per quanto riguarda le unità locali localizzate al di fuori della regione, il Commercio rimane il comparto più rappresentativo; risulta però proporzionalmente molto rilevante la presenza delle imprese dei Servizi alle imprese, delle Costruzioni e del Manifatturiero.

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2012, in Sicilia, le imprese attive guidate da donne² sono risultate poco meno del 26%, valore superiore a quello medio del Paese (24,3%) e in linea con quello delle regioni del Mezzogiorno (26,5%).

L'imprenditoria femminile è particolarmente diffusa nell'ambito delle imprese individuali (quasi il 27% del totale di questa categoria), mentre nelle società di capitali scende al 18,5%, un valore comunque superiore a quello medio dell'Italia.

Oltre il 32% delle imprese nel Turismo e quasi il 31% di quelle dell'Agricoltura sono "femminili"; l'imprenditore "donna" è molto presente anche nel commercio (quasi il 28% del totale delle aziende nel comparto).

Le imprese attive guidate da giovani³, sono pari a quasi il 15% del totale delle imprese siciliane; una diffusione analoga a quella media del Mezzogiorno e decisamente maggiore a quella nazionale (pari all'11,5% del totale).

Anche le imprese giovanili sono relativamente più presenti nell'ambito delle imprese individuali, ove rappresentano quasi il 17% dell'intero aggregato. Tra le società di capitali, quelle "giovanili" sono pari al poco meno dell'11% dell'insieme.

A livello di settore, le imprese "giovanili" sono maggiormente distribuite nel Turismo (più del 21% del totale di comparto); seguono: Commercio e Servizi alle imprese, ciascuno con poco meno del 17% del totale di comparto). Rispetto alla media nazionale, risulta particolarmente significativa la presenza di imprese giovanili nel Turismo.

Le imprese attive "straniere"⁴ sono pari al 5,8% del totale regionale; un valore analogo a quello medio delle regioni meridionali (5,7%), ma molto inferiore a quello nazionale (8,4%).

Circa il 90% delle imprese "straniere" opera nella forma di impresa individuale; il 7,3%. Molto modesta è, invece, la presenza nelle società di capitali: solo 1,6% di questo aggregato è guidato da "stranieri".

Le imprese "straniere" sono maggiormente concentrate nel Commercio, ove rappresentano quasi il 12% del totale del comparto. Circa il 9% delle imprese straniere è invece nell'Agricoltura.

² Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite

³ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

⁴ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

3. I risultati economici

L'andamento delle grandezze economiche

Nel 2011, il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁵ in Sicilia è stato pari € 52,5 miliardi di euro; risultato analogo a quello dell'anno precedente, e superiore di circa il 6% quello del 2009.

La buona dinamica del valore della produzione è evidenziata dall'analisi dei risultati delle imprese L'andamento delle imprese "co-presenti"⁶ in tutti i tre anni considerati. Tra il 2009 e il 2011, il risultato aggregato aumenta del 14%; anche nel solo 2011, si osserva un miglioramento di circa il 2% rispetto all'anno precedente.

Sempre nel 2011, il valore aggiunto complessivo ha raggiunto un valore di € 10,8 miliardi, pari al 20,5% il valore della produzione

L'ebit si è attestato a quasi a € 1,5 miliardi; di questi però, meno del 60% si traduce in utile ante imposte.

Importante sottolineare che circa l'85% dell'utile ante imposte è assorbito dal costo per imposte; di conseguenza, l'utile netto risulta solo il 15% di quello ante imposte, evidenziando una ridotta capacità di autofinanziamento delle imprese.

L'analisi dell'insieme delle "co-presenti" che permette un più corretto confronto temporale, evidenzia per il periodo 2009 – 2011, la stabilità del valore aggiunto, e per le altre grandezze economiche un netto cambiamento tra la prima parte e la seconda dell'intervallo considerato. Nel 2010, Ebit, risultato netto e ante imposte rimangono costanti o diminuiscono solo leggermente rispetto all'anno precedente; nel 2011, invece, l'ebit diminuisce nell'ordine del 20%, il risultato ante imposte del 40% e il risultato netto scende da +354 milioni circa a -7 milioni.

La dimensione media

Il valore medio della produzione delle imprese siciliane si attesta nel 2011 su un valore leggermente inferiore a € 1,3 milioni, in aumento rispetto a quello dell'anno precedente. Il valore mediano è invece di appena € 157.000 circa, anche questo caso, leggermente superiore a quello del 2010. I valori medi e mediani risultano piuttosto superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate" nei vari comparti produttivi.

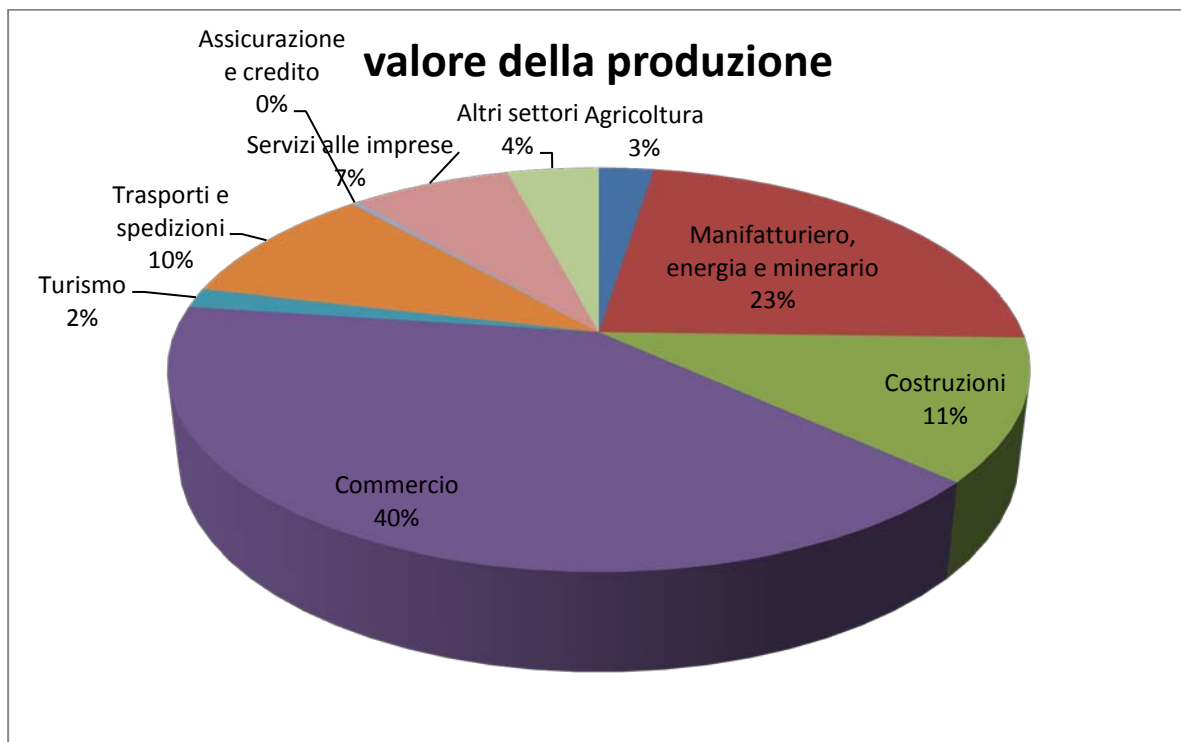
⁵ I risultati derivano dalla aggregazione dei risultati di bilancio di 40.704 aziende nel 2011 (pari all'89% dell'universo delle società di capitali attive); 44.524 nel 2010 e 43.378 nel 2009. È quindi probabile che i valori assoluti del 2011, in particolare per quanto riguarda il valore della produzione, il valore aggiunto e l'ebit, risultino sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti.

⁶ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Tali insiemi sono costituiti dal 62% dell'universo delle imprese di capitali attive.

Le imprese manifatturiere, energia e minerario hanno una dimensione media in termini di valore della produzione pari a circa € 3,1 milioni, circa doppia di quella media di tutti i comparti; al di sopra della media, anche le aziende del Commercio (€ 2,4 milioni) e soprattutto, Trasporti e spedizioni (€ 4 milioni). Relativamente molto piccole risultano, invece, le aziende nel comparto Servizi alle imprese, e nel Turismo. Per quanto riguarda i valori mediani, il Commercio ha il valore più alto con € 0,52 milioni circa

Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese “classificate”, si osserva che il 40% circa del valore della produzione è realizzato nel Commercio e il 23% nel Manifatturiero, energia e minerario. Gli altri comparti hanno un peso nettamente inferiore: le Costruzioni sono intorno al 11% e i Trasporti e spedizioni, intorno al 10%.



Fonte: Infocamere, cruscotto indicatori statistici regione Sicilia

In termini di valore aggiunto, il Manifatturiero, energia e minerario rappresenta il comparto più rilevante, con circa il 28% del totale; il Commercio realizza poco meno del 20%. Su valori tra il 13% e il 15% si collocano poi le Costruzioni, i Trasporti e spedizioni.

Il rilievo del Manifatturiero, energia e minerario risulta ancora maggiore sul piano dei risultati di reddituali. Questo comparto realizza circa il 40% dell'Ebit totale; il 45% dell'utile ante imposte e

addirittura l'81% dell'utile netto aggregato (il cui valore è penalizzato dalla forte perdita registrata dall'aggregato del Commercio).

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2010 e nel 2011, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate quasi il 58% del totale. È un valore piuttosto basso, anche in relazione alla media nazionale, che conferma come una parte rilevante delle imprese siciliane non riesca ad operare in condizioni di equilibrio economico.

Rispetto al 2010, il numero delle imprese in utile è diminuito dell'1,7%, e ha subito come aggregato una contrazione del valore della produzione di quasi il 3%. Questo andamento deve essere interpretato tenendo conto che per le sole società per azioni e per i consorzi, pur essendo diminuito il numero delle imprese in utile è aumentato e in modo consistente il valore della produzione (rispettivamente del 6,5% e del 15,7%). In definitiva, le imprese che riescono a crescere sono anche quelle che mantengono buona redditività. Al contrario, l'aggregato delle società a responsabilità limitata subisce una forte contrazione del fatturato, indicando che molte imprese rilevanti per dimensione sono entrate in crisi.

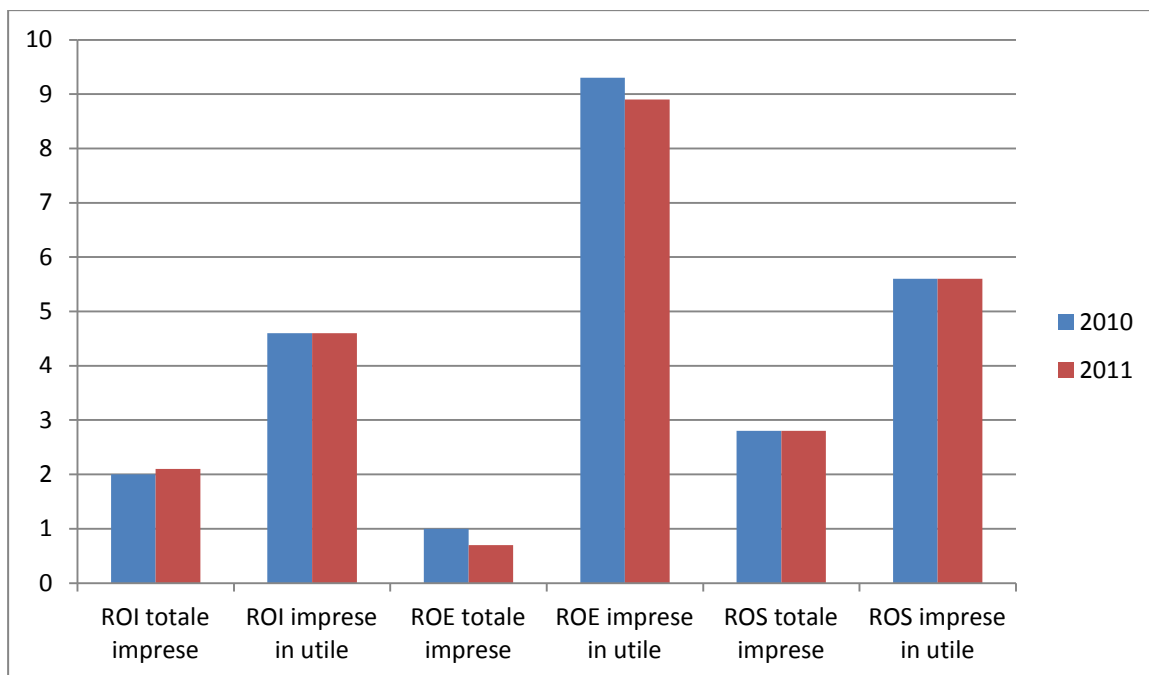
Del resto, in tutti i comparti, la dimensione media delle società in utile è maggiore di quella delle società in perdita. A livello aggregato per le prime è di circa € 1,9 milioni, mentre per le seconde è € 0,97 milioni.

Nel 2011, il peso delle società in utile sul totale è relativamente più elevato nel Commercio, nel Manifatturiero, energia e minerario e nelle Costruzioni. Inferiore: nel Turismo e in Agricoltura.

I valori dei principali indici di bilancio

La bassa redditività delle aziende siciliane trova conferma nei valori dei principali indicatori economici di bilancio.

Nel 2011, il ROI è stato pari al 2,1%, praticamente uguale a quello del 2010. Un risultato che deriva da un ROS molto basso, inferiore al 3% e da un tasso di rotazione del capitale investito di poco superiore al 70%. Il ROE si è fermato allo 0,7%, persino inferiore all'1% dell'anno precedente.



Fonte: Infocamere, cruscotto indicatori statistici regione Sicilia

La bassa redditività rende particolarmente grave il dato relativo al grado di indipendenza finanziaria che si attesta sia nel 2010 che nel 2011 intorno al 28%, segnalando un peso del debito al di sopra dei livelli massimi normalmente considerati accettabili.

I risultati dell'aggregato delle sole imprese in utili sono decisamente migliori, anche se non particolarmente brillanti: il ROI arriva al 4,6% (stabile nel biennio) e il ROS al 5,6%; aumenta anche il tasso di rotazione del capitale a quasi l'82%.

Il ROE arriva a quasi il 9% (in leggera discesa rispetto al 2010); rimane invece su valori piuttosto bassi il grado di indipendenza finanziaria (al di sotto del 30%).

Con riferimento alle sole società in utile, il Manifatturiero è il comparto con il ROI medio relativamente più elevato (6,1%); questo comparto è al di sopra degli altri anche per quanto riguarda il ROE (10,1%), fatta eccezione per Assicurazione e credito che registra un valore pari al 17,6%.

4. Gli addetti

Sul campione di 255.477 imprese attive in Sicilia di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali⁷ (pari al 67% del totale imprese attive), si registrano al 30 settembre 2012 778.761 addetti, di cui il

⁷ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una

70% circa rappresentato da “dipendenti” e il 30% da “indipendenti”. Il numero totale degli addetti è in diminuzione rispetto al 2011, dell’1,5%, a causa della contrazione del 2,5% dei “dipendenti” solo in parte compensata dall’aumento dell’1,1% degli “indipendenti”.

Le società di capitali che in questo campione rappresentano poco più del 10% delle imprese, assorbono oltre il 32% degli addetti e circa il 45% dei dipendenti. In valore assoluto, tuttavia, sono le imprese individuali ad assorbire la maggiore quota di addetti con il 42% del totale e addirittura l’81% degli “indipendenti”.

Per altro, in questo tipo di società, quasi il 98% degli addetti è “dipendente”; questi sono invece circa il 63% del totale nelle società di persone, e il 43% nelle imprese individuali. Nei consorzi e nelle cooperative, la quasi totalità degli addetti è dipendente.

La dimensione media delle imprese del campione è di poco superiore ai 3 addetti (“dipendenti” più “indipendenti”). Quella delle sole società di capitale è di poco più di 9 addetti. Le imprese individuali hanno un valore medio di 1,7 unità.

Il Commercio assorbe la maggior parte degli addetti (27,7% del totale), seguito a distanza da Manifatturiero, energia e minerario, e Costruzioni (con valori entrambi intorno al 12 - 13%); rilevante anche il numero di addetti in Agricoltura che arriva al di sopra del 10%.

Nel Manifatturiero e nelle Costruzioni si osservano le diminuzioni di addetti più consistenti, con valori intorno all’8%. Nel Commercio, Assicurazione e credito e Servizi alle imprese, l’occupazione creata dalle imprese siciliane rimane abbastanza stabile. Al contrario, il Turismo beneficia di un incremento degli addetti di oltre il 9% e Trasporti e spedizioni di quasi il 5%, con incrementi rilevanti, in entrambi i casi, anche per gli addetti “dipendenti”.